

**VALUTAZIONE DELLE ABILITÀ COMUNICATIVO - LINGUISTICHE
DEL BAMBINO BILINGUE NATO PRETERMINE.
ESPERIENZA PRESSO IL DISTRETTO 1 DELL'ULSS 20 DI VERONA**

Nel Rapporto redatto dall'Osservatorio Regionale Immigrazione del Veneto, relativo all'anno 2013, viene descritto il cambiamento avvenuto nella composizione della popolazione migrante e in particolare l'aumento del genere femminile e della presenza dei giovani. Una conseguenza di tale fenomeno consiste nell'incremento della quota di nascite associata alla popolazione immigrata. Gli esiti di gravidanza delle donne straniere risentono purtroppo del frequente stato di salute precario riscontrato e ciò comporta un aumentato rischio di problematiche quali la prematurità e il basso peso alla nascita del neonato. Queste considerazioni giustificano in parte l'eterogeneità dell'utenza che ad oggi giunge sin dai primi mesi di vita presso i Servizi Sanitari Riabilitativi.

Una parte della presente ricerca si occupa di confrontare l'incidenza della prematurità tra bambini nati da genitori italiani e bambini nati da genitori immigrati in una realtà riabilitativa. Il campione raccolto è relativo agli accessi avvenuti nel biennio 2012-2013 presso il Dipartimento Riabilitativo del Distretto 1 dell'ULSS 20 di Verona. I bambini prematuri figli di genitori stranieri e italiani sono stati inoltre confrontati sulla base di alcuni parametri neonatali: sesso, peso alla nascita, settimane di gestazione, Indice di Apgar, gemellarità, danno neurologico e difficoltà respiratorie.

Dai risultati, ottenuti attraverso la registrazione dei dati contenuti nelle cartelle cliniche, è emerso che la percentuale dei bambini prematuri figli di immigrati ha un peso rilevante, rappresentando il 26,5% del totale delle nascite premature (47,9% degli accessi totali). In particolare, il profilo di salute di questi bambini appare lievemente peggiore rispetto a quello osservato nei bambini prematuri nati da genitori italiani.

Ciò potrebbe contribuire a rendere ulteriormente complessa la gestione di questi pazienti, in quanto oltre alle problematiche legate appunto alla condizione di prematurità, si aggiungono gli aspetti legati al multilinguismo e alla multiculturalità.

I peggiori profili di salute, dovuti innanzitutto al riscontro di danno neurologico, presentano una maggior possibilità di incorrere in difficoltà su più fronti e di richiedere perciò un intervento che coinvolga diverse figure riabilitative.

La condizione di prematurità causa deficit e ritardi anche sul versante comunicativo-linguistico e, nel caso di bambini nati in un contesto bilingue, sembra comportare ulteriori svantaggi.

In una seconda parte di questo lavoro sono state indagate le abilità inerenti al dominio linguistico dei bambini prematuri bilingui sottoposti ad almeno una valutazione logopedica presso il Distretto sopracitato. I risultati ottenuti sono stati confrontati con le competenze dimostrate nello sviluppo tipico e con quelle esibite da un gruppo di bambini prematuri monolingui.

Le valutazioni sono state effettuate dalla logopedista tramite la compilazione della Forma “Gesti e Parole” del Questionario italiano “Il Primo Vocabolario del Bambino” (PVB).

Il campione è composto da 11 bambini, il cui stato di salute è stato descritto nuovamente sulla base dei parametri di sesso, peso alla nascita, settimane di gestazione, Indice di Apgar, gemellarità, danno neurologico e difficoltà respiratorie. A tal proposito, la presenza di danno neurologico è particolarmente indicativa, in quanto attestata nell’81,8% dei casi.

Dall’analisi dei risultati ottenuti nelle diverse categorie indagate dal test, emerge una situazione fortemente deficitaria in tutte le competenze, ad eccezione delle categorie *comprensione globale di frasi e produzione gesti*, che sono generalmente le prime a comparire e ad evolvere.

Alla luce di questi risultati, la variabile bilinguismo, quando associata alla condizione di prematurità e in situazioni ulteriormente aggravate dalla presenza di danno neurologico, potrebbe rappresentare un elemento di “sfida” anziché un fattore di vantaggio.

A partire da ciò, va evidenziata l’importanza di una valutazione attenta e precoce della comprensione globale e dell’uso gestuale, in quanto indici predittivi del futuro sviluppo verbale.

Affinché le successive tappe evolutive e in particolare la crescita del vocabolario vengano raggiunte, si rende necessario offrire al bambino un’esposizione bilanciata

in entrambe le lingue. L'inserimento all'asilo nido in età precoce favorirebbe al tempo stesso lo sviluppo della L2 in un contesto ecologico e ricco di stimoli, atto inoltre allo sviluppo di altre aree, quali le abilità cognitive e relazionali.

Purtroppo queste indicazioni non sempre possono essere concretizzate. L'inserimento al nido risulta ritardato e ostacolato dalle fragili condizioni di salute dovute alla prematurità, che in molti casi costringono i bambini ad assenze prolungate e ripetute.

Nel caso dei bambini bilingui, il basso SES di frequente riscontro nella realtà migrante, potrebbe rappresentare un ulteriore ostacolo all'inserimento del bambino al nido.

Di fronte ad una situazione così critica e ampiamente variabile, appare fondamentale considerare i vantaggi e gli svantaggi legati ad ogni decisione, valutando lo stato di salute del singolo bambino.

È comunque importante sottolineare la diffusa sensibilità alla condizione di bilinguismo e alle problematiche legate alla prematurità, quindi la crescente formazione dei vari operatori coinvolti nel sostegno alla crescita di questi bambini, la presenza di progetti specifici d'inserimento ai nidi e, nel caso della prematurità, l'esistenza di soluzioni alternative al nido, come Il Tempo per le Famiglie, servizi educativi rivolti a piccoli gruppi di bambini.

In conclusione, è ritenuto fondamentale organizzare periodicamente follow-up di controllo grazie ai quali sarà possibile fornire alle famiglie le indicazioni utili al sostegno delle abilità comunicativo-linguistiche dei bambini e non da ultimo al loro benessere.